

L'Ucraina e la piccola Guerra Fredda

Ukraine and the 'Little Cold War'

George Friedman

È indispensabile valutare il futuro dell'Eurasia dopo la caduta dell'Urss. La regione è frammentata e deteriorata. La Russia, succeduta all'Urss, sta emergendo da questo periodo con rinnovata fiducia in se stessa. La Russia ha però una posizione geopolitica insostenibile. Se la Russia non saprà creare una sfera d'influenza, la stessa Federazione Russa potrà frammentarsi.

Per gran parte del ventesimo secolo, l'Urss controllò l'Eurasia – dalla Germania centrale al Pacifico, e a Sud fino al Caucaso e l'Hindu Kush¹. Collassata l'Unione Sovietica, il suo confine occidentale indietreggiò di quasi 1.000 miglia (1600 Km), dal confine con la Germania Ovest a quello con la Bielorussia. Il potere russo è ora indietreggiato a Est più di quanto non lo sia mai stato da secoli. Durante la Guerra Fredda esso arrivò a ovest come mai prima. Nei prossimi decenni, il potere russo si stabilizzerà fra questi due estremi.

Dopo la dissoluzione dell'Urss, alla fine del secolo scorso, arrivarono le potenze straniere e sfruttarono l'economia russa, creando caos e povertà. È inoltre rilevante che l'Ucraina si sia progressivamente allineata agli Stati Uniti, allontanandosi dalla Russia: un punto di rottura nella storia russa.

La Rivoluzione Arancione, da dicembre 2002 a gennaio 2005, segnò per la Russia la fine effettiva del post-Guerra Fredda. I russi valutarono tali eventi come un tentativo degli Stati Uniti di attirare l'Ucraina nella NATO, presupposto della disintegrazione russa. Con tutta franchezza, c'era un po' di verità nell'intuizione russa.

Se l'Ovest fosse riuscito a dominare l'Ucraina, la Russia sarebbe divenuta indifendibile. I confini meridionali con la Bielorussia, come la frontiera sud-ovest della Russia, sarebbero stati totalmente aperti.

La Rinascita Russa

Mosca è tornata alla strategia della sfera d'influenza sulle zone dell'antica Unione Sovietica, dopo il tentativo americano di danneggiarla ulteriormente. La vasta ritirata dell'Unione Sovietica si arrestò all'Ucraina. Nella prossima generazione, più o meno fino al 2020, la preoccupazione principale della Russia sarà ricostruire lo stato russo e riaffermare il potere russo nella regione.

Lo scostamento geopolitico va di pari passo con quello economico. La Russia di Vladimir Putin più che

We must consider the future of Eurasia after the fall of the Soviet Union. Since 1991, the region has fragmented and decayed. The successor state to the Soviet Union, Russia, is emerging from this period with renewed self-confidence. Yet Russia is also in an untenable geopolitical position. Unless Russia exerts itself to create a sphere of influence, the Russian Federation could itself fragment.

For most of the second half of the 20th century, the Soviet Union controlled Eurasia -- from central Germany to the Pacific, as far south as the Caucasus and the Hindu Kush. When the Soviet Union collapsed, its western frontier moved east nearly 1,000 miles, from the West German border to the Russian border with Belarus. Russian power has now retreated farther east than it has been in centuries. During the Cold War it had moved farther west than ever before. In the coming decades, Russian power will settle somewhere between those two lines.

After the Soviet Union dissolved at the end of the 20th century, foreign powers moved in to take advantage of Russia's economy, creating an era of chaos and poverty. Most significantly, Ukraine moved into an alignment with the United States and away from Russia -- this was a breaking point in Russian history.

The Orange Revolution in Ukraine, from December 2004 to January 2005, was the moment when the post-Cold War world genuinely ended for Russia. The Russians saw the events in Ukraine as an attempt by the United States to draw Ukraine into NATO and thereby set the stage for Russian disintegration. Quite frankly, there was some truth to the Russian perception.

If the West had succeeded in dominating Ukraine, Russia would have become indefensible. The southern border with Belarus, as well as the southwestern frontier of Russia, would have been wide open.

Russia's Resurgence

After what Russia regarded as an American attempt to further damage it, Moscow reverted to a strategy of reasserting its sphere of influence in the areas of the former Soviet Union. The great retreat of Russian power ended in Ukraine. For the next generation, until roughly 2020, Russia's primary concern will be reconstructing the Russian state and reasserting Russian power in the region.

Interestingly, the geopolitical shift is aligning with an economic shift. Vladimir Putin sees Russia less as an

¹ o Hindū Kūsh, o Hindukush (in persiano: هیندوکوش) è una catena montuosa dell'Afghanistan e della Provincia della frontiera del nord-ovest e delle Aree tribali del Pakistan. È la propaggine occidentale delle catene del Pamir, del Karakorum e dell'Himalaya.

potenza industriale è un'esportatrice di materie prime, la più importante delle quali è l'energia (in primis il gas). Egli sta trasformando la Russia da un disastro di sottosviluppo in una nazione povera ma più produttiva. Inoltre, Putin possiede lo strumento per intimidire l'Europa: la valvola di un gasdotto.

Ma il vero punto critico sarà, con tutta probabilità, la frontiera occidentale della Russia. La Bielorussia si allineerà con la Russia. Di tutti i paesi dell'ex Urss, la Bielorussia ha avviato il minor numero di riforme economiche e politiche, apparendo molto interessata a ricreare un simulacro dell'Urss. Essa, collegandosi in qualche modo alla Russia, porterà il potere russo di nuovo ai confini dell'ex Urss.

A sud del Baltico, verso il confine della Romania, v'è una regione dai confini storicamente indefiniti e dai frequenti conflitti. A nord, vi è una pianura lunga e stretta, dai Pirenei a San Pietroburgo. Vi furono combattute le più aspre guerre europee. Fu usata da Napoleone e Hitler per invadere la Russia. Ha poche barriere naturali. I russi sono quindi obbligati a spingere i confini il più possibile a ovest per creare un cuscinetto. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, essi si spinsero nel centro della Germania utilizzando questa pianura. Oggi si sono ritirati verso est. Devono tornare e spingendosi il più possibile a ovest. Pertanto i Paesi baltici e la Polonia sono, come prima, problemi che la Russia dovrà risolvere.

La definizione dei limiti dell'influenza russa sarà controversa. Gli Stati Uniti -- e i paesi all'interno della vecchia sfera sovietica -- non accetteranno che la Russia si spinga troppo avanti. La Russia non sarà una potenza globale nel prossimo decennio, ma non avrà altra scelta che incrementare l'influenza regionale. Questo implica un contrasto con l'Europa. La frontiera russo-europea è la faglia.

Non è ragionevole supporre l'Europa come un'unica entità. Non lo è, nonostante l'esistenza dell'UE. L'Europa è una serie di stati sovrani e litigiosi.

In pratica, l'Europa post-Guerra Fredda è in un caos benigno. La Russia è la minaccia strategica immediata per l'Europa. Essa non è interessata alla conquista dell'Europa, ma a riaffermare il suo controllo sull'ex-Urss. Dal punto di vista russo, è allo stesso tempo un ragionevole tentativo di realizzare una sfera minima d'influenza e essenzialmente una misura di difesa.

Ovviamente gli europei dell'est vogliono impedire una ripresa russa. L'interrogativo è sulle intenzioni del resto d'Europa e specialmente della Germania. I tedeschi sono in una posizione vantaggiosa, con un cuscinetto fra loro e i russi, liberi di concentrarsi sui propri affari economici e sociali. Inoltre, l'eredità della Seconda Guerra Mondiale grava sui tedeschi. Non vorranno agire da soli, ma come parte di un'Europa unificata.

La Russia, porzione orientale dell'Europa, si è

industrial power than as an exporter of raw materials, the most important of which is energy (particularly natural gas). He is transforming Russia from an impoverished disaster into a poor but more productive country. Putin also is giving Russia the tool with which to intimidate Europe: the valve on a natural gas pipeline.

But the real flash point, in all likelihood, will be on Russia's western frontier. Belarus will align itself with Russia. Of all the countries in the former Soviet Union, Belarus has had the fewest economic and political reforms and has been the most interested in recreating some successor to the Soviet Union. Linked in some way to Russia, Belarus will bring Russian power back to the borders of the former Soviet Union.

From the Baltics south to the Romanian border there is a region where borders have historically been uncertain and conflict frequent. In the north, there is a long, narrow plain, stretching from the Pyrenees to St. Petersburg. This is where Europe's greatest wars were fought. This is the path that Napoleon and Hitler took to invade Russia. There are few natural barriers. Therefore, the Russians must push their border west as far as possible to create a buffer. After World War II, they drove into the center of Germany on this plain. Today, they have retreated to the east. They have to return, and move as far west as possible. That means the Baltic states and Poland are, as before, problems Russia has to solve.

Defining the limits of Russian influence will be controversial. The United States -- and the countries within the old Soviet sphere -- will not want Russia to go too far. Russia will not become a global power in the next decade, but it has no choice but to become a major regional power. And that means it will clash with Europe. The Russian-European frontier remains a fault line.

It is unreasonable to talk of Europe as if it were one entity. It is not, in spite of the existence of the European Union. Europe consists of a series of sovereign and contentious nation-states.

In short, post-Cold War Europe is in benign chaos. Russia is the immediate strategic threat to Europe. Russia is interested not in conquering Europe, but in reasserting its control over the former Soviet Union. From the Russian point of view, this is both a reasonable attempt to establish some minimal sphere of influence and essentially a defensive measure.

Obviously the Eastern Europeans want to prevent a Russian resurgence. The real question is what the rest of Europe might do -- and especially, what Germany might do. The Germans are now in a comfortable position with a buffer between them and the Russians, free to focus on their internal economic and social problems. In addition, the heritage of World War II weighs heavily on the Germans. They will not want to act alone, but as part of a unified Europe.

Russia is the eastern portion of Europe and has clashed

scontrata con l'Europa in molte occasioni. Gli Europei che hanno tuttavia invaso la Russia, finirono nel disastro. Se non sconfitti dai russi, essi furono sfiancati dai combattimenti finendo sconfitti da altri nemici. La Russia si spinge occasionalmente a ovest, minacciando l'Europa con le masse russe. In altri tempi passiva ed ignorata, la Russia è spesso vittima di soprusi; ma a lungo andare gli altri pagano per averla sottostimata.

Svantaggi Geografici, Ricchezze Energetiche.

Per capire comportamenti e intenzioni della Russia, dobbiamo osservare la sua debolezza fondamentale, i suoi confini, in modo particolare a nordovest. Sulla Pianura nordeuropea poco importa dove si traccino i confini, la Russia è scoperta a un attacco. Non esistono importanti barriere naturali su tale pianura. Pur spingendo il suo confine occidentale fino alla Germania, come nel 1945, il confine russo è privo di ancoraggi fisici. L'unico vantaggio per la Russia è la profondità. Più i suoi confini sono a ovest verso l'Europa, più eventuali conquistatori devono inoltrarsi per raggiungere Mosca. La Russia quindi punta continuamente verso la Pianura nordeuropea mentre l'Europa preme sempre verso est.

L'Europa è affamata di energia. La Russia, costruisce gasdotti per alimentare l'Europa di gas naturale, soddisfacendone i bisogni energetici, risolvendo pure i propri problemi economici e mettendo l'Europa in uno stato di dipendenza. In un mondo affamato di energia, le esportazioni energetiche russe sono come eroina; rendono i paesi dipendenti una volta che le abbiano utilizzate. La Russia impiega già il suo gas naturale per piegare i vicini alla sua volontà. Il suo potere arriva al cuore dell'Europa; tedeschi e ex-satelliti dipendono dal gas russo. Considerate le altre risorse, la Russia può esercitare una considerevole pressione sull'Europa.

La dipendenza è un'arma a doppio taglio. Una Russia militarmente debole non può esercitare pressioni sui vicini, perché questi potrebbero impadronirsi delle sue ricchezze. Quindi, la Russia deve recuperare la sua forza militare. Ricco e debole è una brutta situazione per un paese. Se la Russia brama ricchezze di risorse naturali da esportare in Europa, deve proteggerle e modellare l'ambito internazionale in cui opera.

Nel prossimo decennio, la Russia diventerà sempre più ricca (almeno rispetto al passato) ma geograficamente più insicura. Una parte della sua ricchezza sarà quindi dedicata a creare una forza militare adatta a proteggere i suoi interessi, a costituire le zone cuscinetto per proteggersi dal resto del mondo – e poi cuscinetti per le zone cuscinetto. La grande strategia della Russia si basa su profonde zone

with the rest of Europe on multiple occasions. Historically, though, Europeans who have invaded Russia have come to a disastrous end. If they are not beaten by the Russians, they are so exhausted from fighting them that someone else defeats them. Russia occasionally pushes its power westward, threatening Europe with the Russian masses. At other times passive and ignored, Russia is often taken advantage of. But, in due course, others pay for underestimating it.

Geographic Handicaps, Energy Assets

If we are going to understand Russia's behavior and intentions, we have to begin with Russia's fundamental weakness -- its borders, particularly in the northwest. On the North European Plain, no matter where Russia's borders are drawn, it is open to attack. There are few significant natural barriers anywhere on this plain. Pushing its western border all the way into Germany, as it did in 1945, still leaves Russia's frontiers without a physical anchor. The only physical advantage Russia can have is depth. The farther west into Europe its borders extend, the farther conquerors have to travel to reach Moscow. Therefore, Russia is always pressing westward on the North European Plain and Europe is always pressing eastward.

Europe is hungry for energy. Russia, constructing pipelines to feed natural gas to Europe, takes care of Europe's energy needs and its own economic problems, and puts Europe in a position of dependency on Russia. In an energy-hungry world, Russia's energy exports are like heroin. It addicts countries once they start using it. Russia has already used its natural gas resources to force neighboring countries to bend to its will. That power reaches into the heart of Europe, where the Germans and the former Soviet satellites of Eastern Europe all depend on Russian natural gas. Add to this its other resources, and Russia can apply significant pressure on Europe.

Dependency can be a double-edged sword. A militarily weak Russia cannot pressure its neighbors, because its neighbors might decide to make a grab for its wealth. So Russia must recover its military strength. Rich and weak is a bad position for nations to be in. If Russia is to be rich in natural resources and export them to Europe, it must be in a position to protect what it has and to shape the international environment in which it lives.

In the next decade, Russia will become increasingly wealthy (relative to its past, at least) but geographically insecure. It will therefore use some of its wealth to create a military force appropriate to protect its interests, buffer zones to protect it from the rest of the world -- and then buffer zones for the buffer zones. Russia's grand strategy involves the creation of deep buffers along the North European Plain, while it divides and manipulates its

cuscinetto lungo la Pianura nordeuropea mentre divide e manipola i suoi vicini, creando un nuovo equilibrio regionale di potere in Europa. Ecco perché le azioni future della Russia sembreranno aggressive, sebbene in sostanza difensive.

Le azioni russe si dispiegheranno in tre fasi. Nella prima, la Russia si concentrerà sul recupero di influenza e controllo efficace dell'ex-Urss, ricreandone il sistema di stati cuscinetto. Nella seconda fase, la Russia cercherà un secondo livello di ammortizzatori oltre i confini dell'ex-Urss, senza creare un rigido muro di separazione come quello che la soffocò durante la Guerra Fredda. Nella terza fase – in verità fin dall'inizio – la Russia ostacolerà la formazione di coalizioni anti-russe.

Se pensiamo dell'Unione Sovietica come un naturale raggruppamento di paesi geograficamente isolati ed economicamente svantaggiati noi ci accorgiamo di cosa li ha tenuti insieme. I paesi che formavano l'Urss erano legati da necessità oggettive. L'ex-Urss univa stati membri che in realtà non potevano andare altrove. Questi vecchi legami economici ancora oggi dominano nella regione, mentre il nuovo modello russo, esportatore di energia, rende tali paesi ancor più dipendenti di prima. L'Ucraina, pur attratta dall'Europa, non è in grado di competere o partecipare. Il suo rapporto economico naturale è con la Russia; ne dipende per l'energia, finendo per esserne dominata anche militarmente.

La Russia si avvantaggerà di tali dinamiche per riaffermare la sua sfera d'influenza. Non necessariamente ricreerà una struttura politica formale diretta da Mosca, sebbene non si possa escludere. Molto più importante sarà l'influenza russa nella regione durante i prossimi 5 – 10 anni.

I russi trascineranno gli ucraini nella loro alleanza con la Bielorussia e avranno forze russe lungo il confine con la Polonia, e a sud fino al Mar Nero. Questo, credo, accadrà dalla metà del decennio 2010.

Negli ultimi anni si è parlato di debolezza dell'esercito russo, analisi corretta nel decennio seguente al collasso dell'Urss. Ora siamo di fronte ad una nuova realtà: quella debolezza ha invertito rotta dal 2000, e dal 2015 sarà un ricordo del passato. Il confronto nel nord-est europeo non avrà luogo repentinamente, sarà bensì un braccio di ferro prolungato. La forza militare russa avrà tempo di svilupparsi. Il settore nel quale la Russia continua ricerca e sviluppo dagli anni '90 è quello delle tecnologie militari avanzate. Dal 2010, avrà indubbiamente il più efficace esercito nella regione. Dal 2015-2020 avrà una forza militare capace di sfidare qualunque potenza che proiettasse forze nella regione, Stati Uniti compresi.

neighbors, creating a new regional balance of power in Europe. What Russia cannot tolerate are tight borders without buffer zones, and its neighbors united against it. This is why Russia's future actions will appear to be aggressive but will actually be defensive.

Russia's actions will unfold in three phases. In the first phase, Russia will be concerned with recovering influence and effective control in the former Soviet Union, re-creating the system of buffers that the Soviet Union provided it. In the second phase, Russia will seek to create a second tier of buffers beyond the boundaries of the former Soviet Union. It will try to do this without creating a solid wall of opposition, of the kind that choked it during the Cold War. In the third phase -- really something that will have been going on from the beginning -- Russia will try to prevent anti-Russian coalitions from forming.

If we think of the Soviet Union as a natural grouping of geographically isolated and economically handicapped countries, we can see what held it together. The countries that made up the Soviet Union were bound together of necessity. The former Soviet Union consisted of members who really had nowhere else to go. These old economic ties still dominate the region, except that Russia's new model, exporting energy, has made these countries even more dependent than they were previously. Attracted as Ukraine was to the rest of Europe, it could not compete or participate with Europe. Its natural economic relationship is with Russia; it relies on Russia for energy, and ultimately it tends to be militarily dominated by Russia as well.

These are the dynamics that Russia will take advantage of in order to reassert its sphere of influence. It will not necessarily recreate a formal political structure run from Moscow -- although that is not inconceivable. Far more important will be Russian influence in the region over the next five to 10 years.

The Russians will pull the Ukrainians into their alliance with Belarus and will have Russian forces all along the Polish border, and as far south as the Black Sea. This, I believe, will all take place by the mid-2010s.

There has been a great deal of talk in recent years about the weakness of the Russian army, talk that in the decade after the collapse of the Soviet Union was accurate. But here is the new reality -- that weakness started to reverse itself in 2000, and by 2015 it will be a thing of the past. The coming confrontation in northeastern Europe will not take place suddenly, but will be an extended confrontation. Russian military strength will have time to develop. The one area in which Russia continued research and development in the 1990s was in advanced military technologies. By 2010, it will certainly have the most effective army in the region. By 2015-2020, it will have a military that will pose a challenge to any power trying to project force into the region, even the United States.